



Presidenza del Consiglio dei Ministri

SECRETARIATO GENERALE

STRUTTURA DI MISSIONE PER GLI ANNIVERSARI DI INTERESSE NAZIONALE



LAVORI DI RESTAURO CONSERVATIVO DEL SACRARIO MILITARE DI CIMA GRAPPA E VALORIZZAZIONE DEGLI EDIFICI ANNESSI, DEGLI APPRESTAMENTI MILITARI, DELLA EX BASE NATO E DELLE RELATIVE AREE CONTERMINI.

DOCUMENTO PRELIMINARE ALL'AVVIO DELLA PROGETTAZIONE

(art.15, commi 5 e 6, D.P.R. n.207/2010)

IL COORDINATORE
Cons. Andrea Mancinelli

IL DIRIGENTE TECNICO
Responsabile del Procedimento
Ing. Luigivalerio Sant' Andrea



Presidenza del Consiglio dei Ministri

1. Introduzione	
1.1. <i>Premessa</i>	pag. 3
1.2. <i>Dati generali dell'intervento</i>	pag. 3
2. Obiettivi generali da perseguire	pag. 4
3. Analisi delle esigenze e dei bisogni da soddisfare	pag. 4
4. Il Sacrario Militare e l'area monumentale di Cima Grappa: dati generali	pag. 5
4.1. <i>Inquadramento territoriale e descrizione del Sacrario Militare</i>	pag. 5
4.2. <i>Descrizione degli apprestamenti militari ed opere annesse</i>	pag. 11
4.3. <i>Dati catastali - Consistenza delle opere oggetto di intervento</i>	pag. 19
5. Interventi e norme da rispettare	pag. 21
5.1. <i>Descrizione dei lavori</i>	pag. 21
5.2. <i>Regole e norme tecniche da rispettare</i>	pag. 22
5.3. <i>Vincoli di legge relativi al contesto in cui l'intervento è previsto</i>	pag. 23
6. Modalità della progettazione	pag. 24
6.1. <i>Attività di progettazione</i>	pag. 24
6.2. <i>Fasi e livelli di progettazione</i>	pag. 24
6.3. <i>Campagna diagnostica di restauro</i>	pag. 25
6.4. <i>Linee di indirizzo per l'ideazione, la progettazione e la direzione artistica dell'allestimento multimediale degli spazi museali</i>	pag. 26
7. Finanziamento, limiti finanziari da rispettare e stima dei costi	pag. 28



Presidenza del Consiglio dei Ministri

1. Introduzione

1.1. *Premessa*

Il programma degli interventi definito dal Governo per le commemorazioni del centenario della Prima Guerra Mondiale, dapprima delineato dal Comitato storico scientifico per gli anniversari di interesse nazionale, è stato definitivamente approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 maggio 2014.

Il programma si articola in diverse linee di intervento che nel loro insieme, a conclusione del periodo delle commemorazioni, contribuiranno a costituire un grande Museo diffuso su tutto il territorio italiano, in grado di raccontare, anche alle giovani generazioni, distanti mentalmente e cronologicamente da quegli eventi, momenti e storie significative della nostra vicenda nazionale e della Prima Guerra Mondiale. Tra le diverse linee di intervento (*restauro e recupero dei luoghi, risveglio della cultura nazionale e della memoria popolare, coinvolgimento delle scuole, comunicazione*), nell'ambito di quella dedicata al restauro ed al recupero dei luoghi teatro del conflitto, che prevede anche la creazione ed il riallestimento di spazi museali, è ricompreso anche il Sacrario Militare del complesso monumentale di Cima Grappa.

Con riferimento a quanto sopra ed ai sensi dell'art.15, commi 5 e 6, del D.P.R. n.207/2010, è redatto il presente documento preliminare necessario all'avvio della progettazione dei lavori di restauro conservativo del Sacrario Militare e del complesso monumentale di Cima Grappa.

1.2. *Dati generali dell'intervento*

Denominazione: restauro conservativo del sacrario militare di cima grappa e valorizzazione degli edifici annessi, degli apprestamenti militari, della ex base NATO e delle relative aree contermini.

Ubicazione: Comuni di: Crespano del Grappa, Borso del Grappa e Paderno del Grappa in Provincia di Treviso all'interno dei cui confini amministrativi rientrano parte del Sacrario della Zona monumentale (edifici annessi e apprestamenti militari) e la base NATO. Comune di Cison del Grappa in Provincia di Vicenza e Comune di Seren del Grappa in Provincia di Belluno nei quali ricade la sola Zona Monumentale. Risulta quindi interessata la Regione Veneto relativamente alle province di Vicenza, Treviso e Belluno.

Proprietà: il bene e le aree di pertinenza sono afferenti al demanio militare ed assegnate alla gestione del Ministero della Difesa - Commissariato Generale Onorcaduti, ad esclusione delle aree "extra sedime aeroportuale Cima Grappa" (ex base NATO - edifici ed aree) trasferite in proprietà dell'Agenzia del Demanio con Decreto 7 marzo 2013.

Stazione Appaltante: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione per gli anniversari di interesse nazionale – Via della Ferratella in Laterano, 51 - 00184 Roma

Responsabile Unico del Procedimento: Dirigente Ing. Luigivalerio Sant'Andrea



Presidenza del Consiglio dei Ministri

2. Obiettivi generali da perseguire

L'obiettivo generale del programma di Commemorazione del Centenario della Prima Guerra Mondiale è quello di dare vita, alla fine del 2018, ad un grande percorso, storico, culturale e territoriale, formato dagli spazi fisici di rilevanza storica (restaurati e reinseriti in un contesto culturale e turistico più ampio) e del materiale raccolto via via, anche durante tutto l'arco temporale dedicato alla Commemorazione, grazie a ricerche, convegni, rassegne, mostre non permanenti. Gli elementi fisici (i luoghi della memoria) e culturali (gli elementi della memoria) confluiranno in una sorta di "portale dei portali", destinato a conservare anche per le generazioni a venire memoria della Prima Guerra Mondiale.

3. Analisi delle esigenze e dei bisogni da soddisfare

Il Sacratio Militare di Cima Grappa e l'annessa area monumentale rappresentano uno dei principali luoghi di richiamo turistico dell'ambito territoriale interessato e costituisce quindi un elemento attrattivo di rilievo, la cui contestualizzazione in un percorso più ampio di visita ai luoghi della guerra, opportunamente integrato con percorsi escursionistici e museali, può contribuire a creare le condizioni di sviluppo turistico di una vasta area geografica sulla base della valenza evocativa rivestita dal luogo.

Il Monte Grappa infatti si identifica come luogo nel quale fu arrestata, a seguito di aspri combattimenti, l'avanzata delle truppe austro-ungariche e costituisce quindi uno dei simboli della Prima Guerra Mondiale. A ricordo di tali battaglie, sul Monte Grappa è stata individuata e perimetrata una delle quattro zone monumentali (le altre



tre sono collocate sui monti Pasubio, Sabotino e San Michele) istituite con Regio Decreto Legge in data 29 ottobre 1922, n.1386, "a consacrazione nei secoli della gratitudine della Patria verso i Figli che per la sua grandezza vi combatterono epiche lotte nella guerra di redenzione 1915-1918". La delimitazione della zona, indicata all'art.2 del citato decreto, è costituita dalla "sommità del monte al di sopra della quota dei 1.700 metri, con lo sprone della Nave, la galleria Vittorio Emanuele III e la Caserma Milano, esclusa la parte meridionale su cui sorge la Madonnina ed il



Presidenza del Consiglio dei Ministri

rifugio del Club alpino. Strada d'accesso: rotabile Romano Alto – Osteria del campo – Monte Grappa”.

Obiettivo è quindi oltre a quello della conservazione del Monumento, anche quello di una sua valorizzazione e contestualizzazione territoriale nella rete dei luoghi della Grande Guerra, per una lettura storico- paesaggistica integrata.

4. Il Sacrario Militare e l'area monumentale di Cima Grappa: dati generali

4.1. Inquadramento territoriale e descrizione del Sacrario Militare

Il Sacrario Militare di Cima Grappa interessa il territorio di tre comuni della Provincia di Treviso: Crespano del Grappa, Borso del Grappa e Paderno del Grappa ed è collocato sulla sommità del Monte Grappa che, con i suoi 1775 metri di altezza, è la cima più alta dell'omonimo massiccio appartenente alle Prealpi Venete.



appartenente alle Prealpi Venete.

Il Monte Grappa nel 1917 assunse grande rilevanza strategica poiché fu il baluardo della difesa dalle truppe austriache le quali, dopo la battaglia di Caporetto, ambivano alla conquista della riva orientale del Piave e al controllo del massiccio che costituisce elemento fisico di unione fra la linea del Piave e quella degli Altopiani

Veduta aerea del Sacrario

Il Sacrario è parte integrante di un complesso monumentale del quale fanno parte altri elementi celebrativi (la Via Eroica e la Porta Roma, l'Osservatorio, il Sacello della Madonnina) oltre che le opere di difesa e fortificazione realizzate durante la Prima Guerra Mondiale (la Galleria Vittorio Emanuele III e la Caserma Milano).

L'accessibilità al complesso monumentale è assicurata dalla diramazione della Strada Cadorna, fatta realizzare nel 1916 dal Generale Luigi Cadorna per l'allestimento della linea difensiva sulla cima della montagna (ex Strada Statale 141, oggi Strada Provinciale 149, di proprietà demaniale delle province di Vicenza, Treviso, Belluno).

Come in ogni area interessata dai grandi conflitti della guerra, anche sul Monte Grappa i resti dei caduti della IV Armata vennero tumulati via via, dapprima provvisoriamente, nei diversi cimiteri di Valpiana, Col Calzeron, Pertica, Mure, Meda, Coston e Cima Grappa.

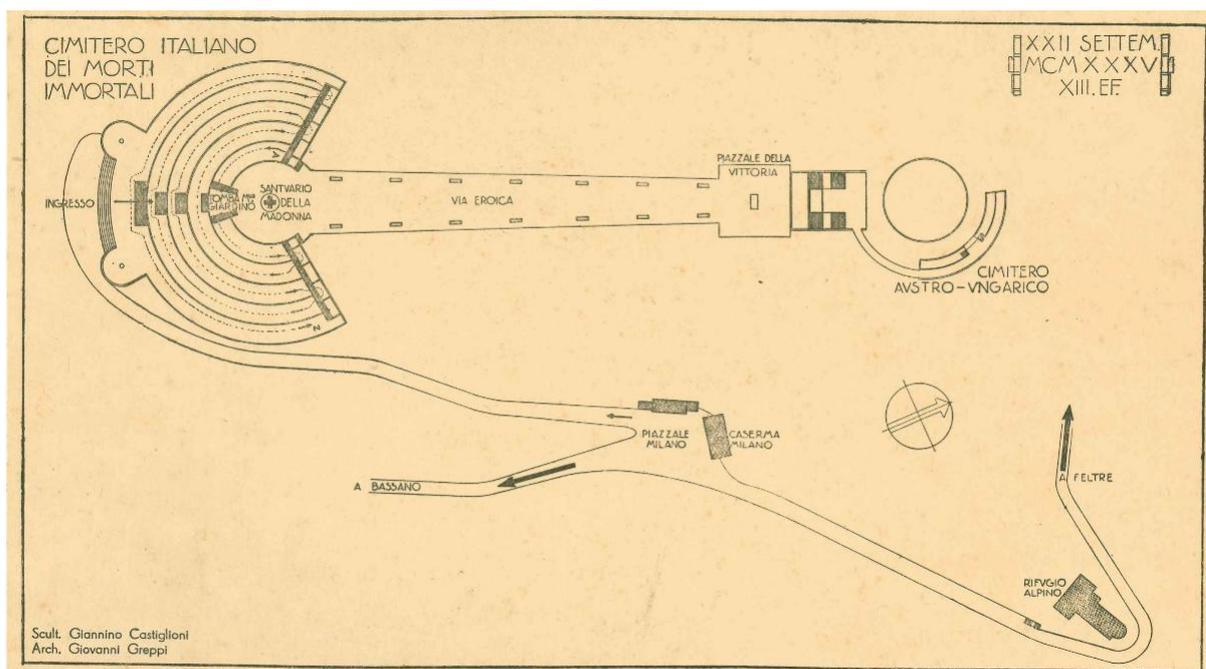


Presidenza del Consiglio dei Ministri

Nell'immediato dopoguerra, a seguito della manifestata necessità di realizzare un sacrario nel quale raccogliere le spoglie dei caduti nelle battaglie dell'area del massiccio del Monte Grappa, venne stabilito di procedere alla realizzazione del Sacrario il cui progetto fu affidato agli stessi professionisti autori del Sacrario di Redipuglia: l'architetto Giovanni Greppi e lo scultore Giannino Castiglioni.

La prima sistemazione era prevista al di sotto del sacello di Santa Maria Ausiliatrice ed era costituita da un "sacrario ipogeo", nel quale sei rami di galleria confluivano in uno spazio centrale; tale sistemazione fu abbandonata a causa della grande umidità riscontrata nel corso della realizzazione che fu, comunque, portata a compimento. Attualmente tale spazio è parzialmente destinato a vasca di accumulo dell'acqua.

Fu quindi dato avvio alla progettazione ed alla successiva costruzione di un nuovo Sacrario, costituito da un corpo centrale composto da cinque gironi concentrici adagiati sul costone della vetta del Monte Grappa, alti ciascuno circa quattro metri e visitabili attraverso un ripiano circolare largo circa dieci metri.



Il Sacrario in una tavola grafica dell'architetto Greppi e dello scultore Castiglioni incaricati del progetto

Il Sacrario è uno dei più importanti Monumenti commemorativi della prima guerra mondiale che insieme a Redipuglia ed Asiago costituisce uno dei maggiori ossari dedicati a tale periodo bellico; fu inaugurato il 22 settembre 1935 e custodisce i resti di 12.615 caduti, di cui 10.332 ignoti.

I caduti identificati sono disposti in ordine alfabetico, inumati in loculi ad arco e chiusi con lastre bronzee recanti il nome, il grado e le decorazioni del caduto. Alternate tra le tombe singole, sono state collocate urne di dimensioni maggiori, che accolgono le salme dei caduti ignoti, anche queste chiuse da loculi bronzee recanti l'iscrizione "CENTO MILITI IGNOTT".



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Tra il 4° e il 5° ripiano, in posizione centrale, è situata la tomba del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, che aveva espresso il desiderio di essere sepolto tra i soldati della IV armata, ricordata con il nome di Armata del Grappa.



Dettaglio delle lapidi dei caduti noti



*Fianco di un girone.
In primo piano la lapide dei caduti ignoti*

L'opera è stata realizzata in muratura portante di pietra del Grappa; la pavimentazione dei camminamenti che consentono l'accesso ai cinque gradoni, originariamente realizzata in elementi quadrati di cemento, è stata successivamente sostituita con cubetti di porfido, posti in opera ad archi contrastanti. Attraverso una larga scala centrale che collega i cinque cerchi concentrici, si arriva alla sommità del Sacrario su cui è il Sacello della Madonnina del Monte Grappa.



*Foto storica della scalinata centrale del Sacrario.
In primo piano l'originaria pavimentazione in cemento.*

Ulteriore collegamento tra la base del Sacrario e la sommità, ove è situato il Sacello della Madonnina, è costituito da due rampe di scale poste lateralmente alla costruzione.



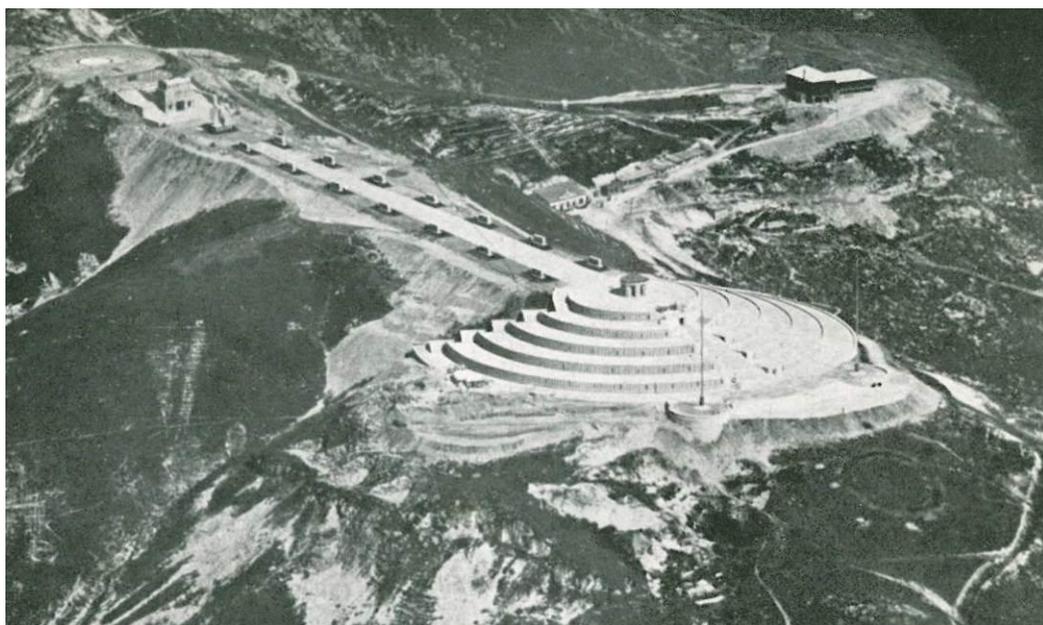
Presidenza del Consiglio dei Ministri

I due corpi scala laterali, che per concezione ricordano quelli del Sacrario Militare di Redipuglia, delimitano l'inserimento nel massiccio del Monte Grappa sottolineando l'andamento degradante dello stesso.

Dal piazzale del Sacello della Madonnina, si diparte la Via Eroica, lunga circa 250 metri, che collega il Sacello con il Portale Roma, donato dalla Città di Roma, che costituiva l'ingresso principale all'originaria sistemazione del Sacrario ipogeo, ed oltre il quale è collocato il cimitero austroungarico.



Veduta di fianco del Sacrario e delle scale di collegamento laterali



Veduta aerea del Sacrario in una foto storica. In evidenza il percorso della Via Eroica ai cui estremi sono collocati il Portale Roma (in alto a sinistra) ed il Sacello della Madonnina, elemento sommitale del Sacrario Militare
(fonte Onorcaduti)

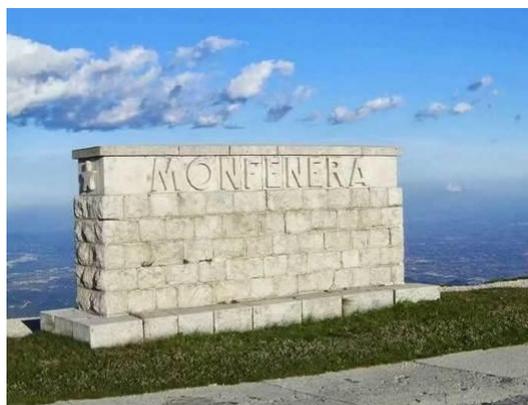
Ai lati del percorso sono stati collocati 14 cippi in pietra disposti su due file che portano scolpiti i nomi delle località legate alle storiche e più importanti battaglie combattute sul Grappa. La pavimentazione è stata realizzata in elementi quadrati in cemento; gli ultimi interventi di restauro sono stati effettuati alla metà dell'anno 2012 ed hanno riguardato il ripristino di parti di pavimentazione, il consolidamento e la risarcitura delle lesioni ed il ripristino dei giunti sui cippi in pietra.



Presidenza del Consiglio dei Ministri



*Veduta prospettica della Via Eroica dal Sacello della Madonna verso il Portale Roma
(fonte Onorcaduti)*



Immagini di due dei 14 cippi posti ai lati della Via Eroica

I due capisaldi del percorso della Via Eroica, vale a dire il Sacello della Madonna ed il Portale Roma, sono stati edificati in periodi differenti; il Sacello era esistente già prima della realizzazione del Sacario. Venne consacrato nel 1901 da Papa Pio X e nel corso del tempo fu rimaneggiato diverse volte.

L'altro elemento terminale della Via Eroica, il Portale Roma, è stato progettato dall'architetto Alessandro Limongelli e realizzato in blocchi di pietra; sopra il portale è stato ricavato l'osservatorio, al quale si accede mediante due rampe di scale simmetriche che corrono lungo il perimetro interno della costruzione. Dall'osservatorio, con l'ausilio di una planimetria in bronzo, è possibile individuare i punti di maggiore interesse storico.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Anche il portale è stato oggetto di interventi di restauro nel 2012, limitatamente alle cancellate in ferro ed alla realizzazione di un corrimano di sicurezza lungo i due lati della terrazza retrostante, accessibile dalle due rampe laterali al portale.



Il Sacello consacrato dal Patriarca di Venezia Giuseppe Sarto (poi Papa Pio X) (fonte Onorcaduti)



Il Sacello prima della ricostruzione nella forma attuale (fonte Onorcaduti)

Oltre ai caduti italiani, nel Sacrario sono inumate anche le spoglie di 10.295 caduti austro-ungarici rinvenute nelle zone circostanti, dei quali 295 noti, collocati nello specifico settore austroungarico posto a nord-est dal portale Roma.

I loculi dei caduti noti, posti su due ripiani sovrapposti, hanno forma analoga a quelli dei caduti italiani: lapidi bronzee di forma semicircolare, poste su tre file orizzontali, che si trovano nella parte superiore della costruzione lungo pareti anch'esse semicircolari e sovrapposte. I 10.000 caduti ignoti sono raccolti in due urne ai lati della cappella centrale.



Portale Roma. Prospetto sulla Via Eroica



Presidenza del Consiglio dei Ministri

4.2 Descrizione degli apprestamenti militari ed opere annesse

Sul massiccio del Monte Grappa oltre al Sacrario Militare sono presenti anche gli apprestamenti militari e le opere annesse realizzate durante il conflitto.

Per poter procedere infatti alla costruzione dell'imponente linea difensiva, che consentirà di arrestare nel 1918 l'avanzata austro-ungarica verso la pianura veneta, furono realizzate infrastrutture di collegamento, attrezzature di supporto e postazioni militari ipogee.

La prima infrastruttura realizzata fu la Strada Cadorna, che si rivelò di eccezionale importanza strategica per l'organizzazione logistica del sistema di difesa dell'intero massiccio. Costruita nel 1916, si sviluppa sul versante sud della montagna e da Bassano consente di raggiungere velocemente la vetta (quota 1.776 metri). La rete viaria del massiccio era inoltre completata da numerose strade carrabili minori che costituivano una efficacissima rete di collegamenti.

Gran parte dei trasporti, sia di materiali che di uomini, era tuttavia affidata alle teleferiche, opere ingegneristiche di notevole complessità, realizzate attraverso ferrovie a scartamento ridotto formate da elementi prefabbricati facilmente assemblabili e smontabili (ferrovie tipo Decauville).

Le teleferiche in esercizio al Grappa nel settembre del 1918 erano circa 80 e di varia portata; fu realizzata anche una teleferica fissa, la più grande, provvista di 45 vagoncini e la cui portata risultava di 5 quintali.

Pur nella considerazione che l'insieme delle infrastrutture sopra citate costituiscono opere significative della storia della Grande Guerra sul Grappa, la priorità degli interventi è data al Sacrario Militare, alla Galleria Vittorio Emanuele III nel tratto attualmente visitabile, alla Caserma Milano all'interno della quale sono presenti gli spazi espositivi, a parte del sacrario ipogeo e del relativo collegamento con la citata Galleria Vittorio Emanuele III, il cui recupero è finalizzato alla realizzazione di un collegamento tra tutti gli elementi costituenti la zona monumentale.

Si prevede, inoltre, la riqualificazione ambientale dell'area ex base NATO, anche attraverso la riqualificazione ambientale dell'area. Per tale edificio si prevede la possibilità di un recupero della volumetria per la realizzazione di un'infrastruttura di servizio turistico da attuare attraverso un project financing.

La Galleria Vittorio Emanuele III e il collegamento con il sacrario ipogeo

Si tratta di una e vera opera di fortificazione militare di grande complessità e abilità costruttiva realizzata al di sotto della Cima Grappa e finalizzata a potenziare la difesa del massiccio. Fu progettata dal Colonnello del Genio Nicola Gavotti e realizzata nell'arco di 10 mesi con inizio dal mese di novembre del 1917.

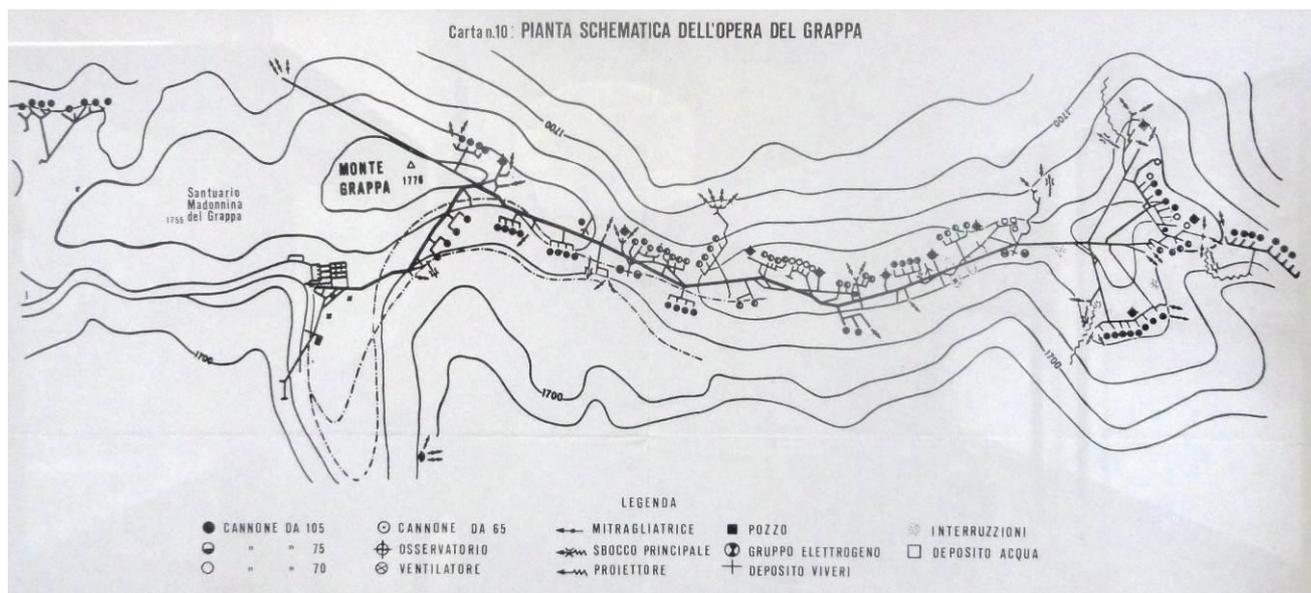
La galleria si dipana su un percorso principale lungo circa 1500 metri al quale si accede dal lato destro della Caserma Milano, da cui si dipartono numerosi corridoi laterali destinati ad ospitare bocche di artiglieria, osservatori e postazioni per mitragliatrici. Ulteriori corridoi di sbocco facilitavano azioni controffensive, garantendo l'uscita delle truppe in tutta sicurezza e con un notevole effetto sorpresa.

Lo sviluppo complessivo dei percorsi è di circa 5000 metri e la galleria principale presenta un'altezza variabile dai 2 ai 3 metri ed una larghezza dagli 1,80 ai 2,50 metri. La sua costruzione



Presidenza del Consiglio dei Ministri

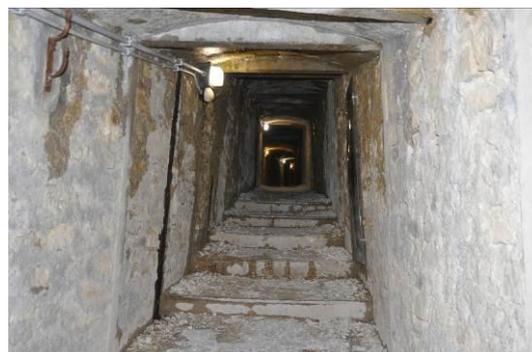
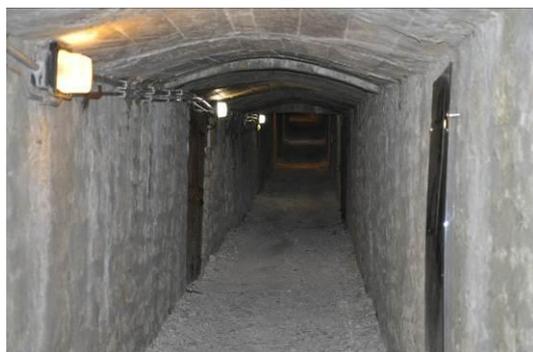
comportò l'asportazione di circa 40.000 metri cubi di roccia e, a pieno regime, vi potevano essere ospitati 15.000 uomini, dotati di tutti gli apparati tecnici e logistici.



Galleria Vittorio Emanuele III – Planimetria ed apprestamenti militari

Lo stato di conservazione dell'opera risulta differenziato lungo tutto il suo sviluppo.

La galleria principale è provvista di impianto di illuminazione, è visitabile per circa la metà della sua estensione e necessita di interventi di manutenzione più contenuti dal punto di vista strutturale e delle finiture interne. Occorre necessariamente provvedere all'adeguamento impiantistico, attraverso la verifica della rispondenza dei sottoservizi alle norme di riferimento ed all'ammodernamento del sistema di illuminazione prevedendo lo spostamento degli impianti non originali, al fine di consentire il ripristino delle condizioni originarie della struttura. Occorre inoltre garantire la percorribilità del tratto in piena sicurezza, anche attraverso l'eventuale previsione dell'utilizzo di un sistema tecnico-strutturale integrato con la pavimentazione originale.



Galleria Vittorio Emanuele III – Immagini del tratto principale (fonte Onorcaduti)



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Lungo il tratto che si intende riqualificare si prevede il recupero degli spazi di servizio originariamente destinati ad infermeria, attraverso il consolidamento delle volte e delle pareti e quant'altro necessario al recupero complessivo di tali spazi.

Un altro tratto sul quale si intende intervenire, è quello relativo alla galleria secondaria che si collega al sacrario ipogeo, ripristinando la connessione del primo settore della Galleria Vittorio Emanuele III con il citato sacrario. Anche in questo tratto si prevede di intervenire attraverso il consolidamento delle volte e delle pareti e quant'altro necessario al ripristino del percorso in conformità alle vigenti norme in materia di sicurezza (D.lgs. n.81/2008, D.P.R. n.151/2011, etc.).

L'ossario ipogeo è stato realizzato su un impianto a base esagonale costituito da una galleria perimetrale ed una zona centrale dalla quale si dipartono sei bracci. Un braccio è posto in corrispondenza dell'ingresso del Portale Roma, che costituiva l'accesso monumentale all'originario sacrario; un altro braccio (il secondo a destra del precedente) prosegue innestandosi con un ramo secondario della galleria fortificata che confluisce nel primo settore del percorso principale della galleria Vittorio Emanuele III, in prossimità del cimitero austroungarico.

L'opera era stata concepita in modo che i bracci delle gallerie terminassero con affacci panoramici, attualmente chiusi, sul massiccio di Cima Grappa, restituendo così simbolicamente il senso delle opere fortificate difensive realizzate durante la prima guerra mondiale.

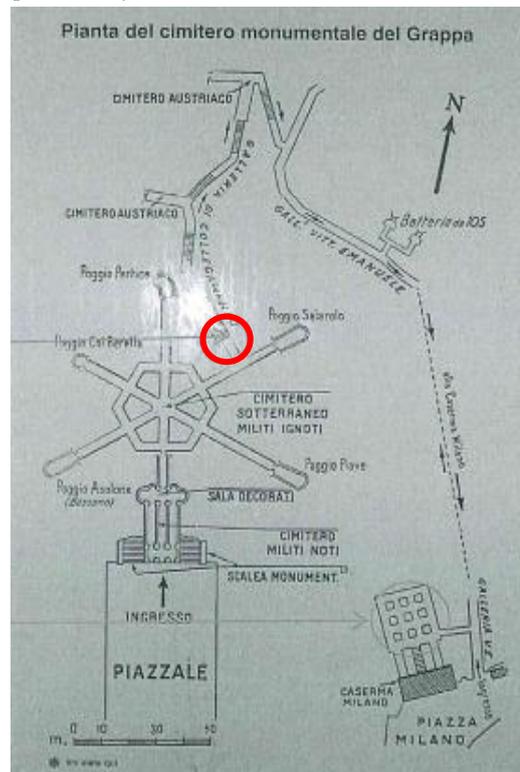
La struttura ipogea è attualmente utilizzata in parte come vasca di accumulo di acqua, funzione che è stata consentita dalla realizzazione di compartimentazioni delle gallerie attraverso muri in cemento armato. Tali lavori hanno compromesso fortemente i caratteri architettonici dell'opera.



Parete diaframma tra sacrario ipogeo e galleria



Planimetria storica con la localizzazione della parete diaframma





Presidenza del Consiglio dei Ministri

In considerazione delle diverse tipologie degli elementi sui quali operare, si prevede di intervenire come segue:

- ripristino delle condizioni originarie dei percorsi da utilizzare quale percorso di visita;
- demolizione sia dei diaframmi realizzati per costituire le vasche che del diaframma di separazione tra il sacrario ipogeo ed il ramo secondario della Galleria Vittorio Emanuele III;
- adeguamento ed integrazione degli impianti esistenti;
- allestimenti espositivi lungo il percorso, attentamente valutati al fine di evitare uno stazionamento eccessivo dei visitatori, considerata la particolare natura del luogo.

Si prevede la realizzazione di nuovi volumi per l'accumulo dell'acqua piovana in sostituzione di quelli esistenti, costituiti dalle gallerie del sacrario ipogeo.

La consistenza delle opere sulle quali intervenire è stata stimata sulla base degli elaborati grafici resi disponibili da Onorcaduti. Gli opportuni riscontri dovranno essere effettuati in sede di rilievo. Lo sviluppo in pianta è di circa 1100 mq, mentre l'altezza media delle gallerie è di circa 6 metri.

La Caserma Milano ed edificio di servizio (uffici e sala proiezioni)

Lungo la strada di accesso alla Zona Monumentale, in prossimità del Sacrario, durante il periodo bellico fu realizzata la Caserma Milano, nella quale trovavano alloggio gli addetti ai lavori di fortificazione del monte Grappa.

L'edificio è addossato sul fianco roccioso del monte, in posizione tale da consentire direttamente l'ingresso alla Galleria Vittorio Emanuele III attraverso un cunicolo e senza uscire all'esterno. All'interno sono stati allestiti spazi espositivi, articolati su due livelli, nei quali sono esposte armi, attrezzature, cimeli rinvenuti sul campo di battaglia, immagini e documenti dell'epoca con particolare riferimento al settore montano. Adiacente alla caserma è la sala proiezione.



Alcune foto storiche della Caserma Milano (fonte Onorcaduti)



Presidenza del Consiglio dei Ministri



Vedute della Caserma Milano - anno 2013 (fonte Onorcaduti)



Gli attuali spazi espositivi interni alla Caserma Milano (fonte Onorcaduti)

Il nuovo progetto espositivo degli spazi museali esistenti all'interno della Caserma Milano, costituiranno parte integrante del progetto di "museo diffuso" Memoriale della Grande Guerra, che prevede il riallestimento degli altri spazi espositivi presenti sul territorio, all'interno delle strutture annesse ai Sacri Militari di Redipuglia (provincia di Gorizia) e Asiago (provincia di Vicenza). Treviso). L'obiettivo è quello di offrire ai visitatori un'esperienza esaustiva e coinvolgente di conoscenza e apprendimento, integrando gli spazi espositivi alle architetture monumentali.

Poiché il museo di Cima Grappa costituirà uno degli elementi del museo diffuso della grande guerra, negli spazi è prevista anche l'integrazione dei contenuti del memoriale di Redipuglia per approfondire e ampliare lo sguardo su alcuni dei temi più rilevanti suscitati dalla Grande Guerra in quanto guerra moderna, di massa e totale.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Nelle sale del Sacrario del Grappa, adiacenti all'ingresso della galleria Vittorio Emanuele III (e possibilmente in eventuali spazi ricavati all'interno di questa ed anche delle gallerie recuperate del sacrario ipogeo), è prevista l'installazione di un itinerario misto di materiali, pannelli e installazioni multimediali che illustrino le varie fasi della guerra dal punto di vista dei progressi tecnologici, delle dotazioni, dei sistemi d'arma, delle infrastrutture logistiche ma anche delle realizzazioni viarie e ingegneristiche che trasformarono il paesaggio in particolare dell'arco alpino.

Gli allestimenti si avvarranno delle più moderne tecnologie e si prevede l'utilizzo di videoproiettori digitali, schermi a parete e retroilluminati, sistema di diffusione audio, pannelli video a parete, oltre a supporti espositivi di tipo tradizionale. Il materiale sarà costituito da filmati, fotografie e documenti di repertorio, riproduzione di lettere originali, approfondimenti culturali, etc.

Si prevede il rifacimento degli impianti e dei sottoservizi per il necessario adeguamento alle nuove esigenze.

Ulteriori interventi di recupero, allestimento ed adeguamento impiantistico sono da prevedere all'interno dell'edificio adiacente la Caserma Milano ed attualmente destinato a servizi, rimesse, uffici e sala proiezioni.

Per una più puntuale descrizione degli elementi da considerare al fine dell'ideazione dell'allestimento multimediale, si rinvia al punto 6.3. *Linee di indirizzo per l'ideazione e produzione del progetto di allestimento multimediale* (pag.25).

La ex Base Radar-Missilistica NATO



Veduta aerea del contesto relativo alla ex base NATO (fonte Onorcaduti)



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il sito della ex base Nato è situato sulla sommità del Monte Grappa, in Comune di Paderno del Grappa, Provincia di Treviso, nella Cima che è di fatto incrocio tra le tre Province di Treviso, Vicenza e Belluno.

Il sito è ubicato a breve distanza dall'area sacra di Cima Grappa, ove si trovano il Sacriario Militare, l'Ossario Ipogeo e la Galleria Vittorio Emanuele con cui è collegato, oggetto di uno specifico accordo con la Regione del Veneto per il loro restauro conservativo.

L'attuale edificio e il suo contesto militare, per le condizioni di fatiscenza e per l'aspetto morfologico, costituiscono indubbiamente un elemento di rottura rispetto al contesto ambientale in cui si inseriscono, non avendo peraltro, al momento, alcuna destinazione, né uso.



Esterni ed interni della ex base NATO (fonte Onorcaduti)

Il complesso delle aree extra sedime aeroportuale e gli edifici ivi presenti, originariamente di proprietà dell'ENAV S.p.a. e poi ritenuti privi di carattere di strumentalità al trasporto aereo, sono state trasferite al patrimonio dello Stato con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 7 maggio 2013 e consegnate all'Agenzia del Demanio.

Come riportato nella scheda allegata al citato decreto, tra le aree, gli immobili e gli impianti extra sedime sono compresi:

- a) il fabbricato ex caserma;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

- b) un “manufattino” non identificato;
- c) il fabbricato gruppi elettrogeni,
- d) il fabbricato autoclave,
- e) il basamento della baracca ex base di lancio;
- f) la vecchia rampa di lancio;
- g) il traliccio.



Contesto militare e ambientale della ex base NATO (fonte Onorcaduti)



Presidenza del Consiglio dei Ministri

La progettazione preliminare e definitiva relativa a tale contesto dovrà essere indirizzata alla riqualificazione dell'intera area, prevedendo la demolizione completa del fabbricato esistente, denominato ex caserma base NATO, una prima riqualificazione del sito e lo studio per l'integrazione e l'eventuale implementazione delle reti dei sottoservizi.

Obiettivo dell'intervento è quello della riqualificazione ambientale dell'area, con possibilità di fruizione, nel breve periodo, del nuovo volume architettonico con destinazioni d'uso e funzioni che attualmente non sono rappresentate o valorizzate sulla Cima del monte Grappa.

Nel primo stralcio, oggetto del presente DPP, si prevede la demolizione completa del fabbricato attuale, anche nelle sue parti interrato, delle quali occorrerà verificare l'idoneità statica e la rispondenza alle norme sismiche, al fine del riutilizzo per la realizzazione di un nuovo volume oggetto di successivo stralcio.

Si rende necessaria inoltre la predisposizione di uno studio preliminare riguardo l'approvvigionamento idrico ed elettrico, attraverso il recupero dell'esistente bacino di raccolta delle acque meteoriche, comprese le opere di drenaggio e canalizzazione dal deposito di raccolta e della centrale di pompaggio, nonché la verifica della rete elettrica esistente e la relativa integrazione.

Sono previsti il restauro conservativo dell'osservatorio, con vista quasi a 360° dell'intorno paesaggistico e storico, il recupero della torre di controllo dei lanci quale punto informativo e di ricovero, la sistemazione delle rampe di lancio.

La progettazione dovrà tenere conto dell'eventuale presenza di elementi residui in fibra di amianto, prevedendo, se del caso, le misure da adottare al fine di assicurare le condizioni di sicurezza prescritte dalle vigenti norme in materia.

Lo stralcio successivo, non oggetto del presente DPP, dovrà prevedere la progettazione del nuovo volume sulla base di studio attento all'inserimento paesaggistico al fine di ridurre l'impatto ambientale. La funzione del nuovo edificio sarà dedicata a spazi didattico-culturali e spazi polifunzionali di carattere ricettivo, accoglienza e informazione, focalizzato sulla tematica dell'ecosistema del Massiccio del Grappa.

4.3. Dati catastali - Entità delle opere oggetto di intervento

Il massiccio di Cima Grappa, la Zona Monumentale e gli edifici in essa ricompresi ricadono nell'ambito amministrativo di cinque comuni e tre province. In particolare il Sacario e gli altri elementi realizzati ricadono nei Comuni di Crespano del Grappa, Borso del Grappa e Paderno del Grappa in Provincia di Treviso. All'interno del confine amministrativo di tale ultimo Comune, ricadono l'edificio della ex base NATO ed i correlati edifici ed aree militari in disuso. L'intera Zona Monumentale si estende anche ai Comuni di Cison del Grappa in Provincia di Vicenza e Seren del Grappa in Provincia di Belluno.

I riferimenti catastali per ogni singolo Comune interessato sono quelli riportati nella tabella che segue; tali dati sono necessariamente da verificare nell'ambito della predisposizione dei successivi livelli progettuali.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

COMUNE	PROVINCIA	FOGLIO	PARTICELLA	QUALITA'	SUPERFICIE		
					ha	are	ca
Borso del Grappa	Treviso	13	385	pascolo		46	47
Crespano del Grappa		1	1	pascolo	4	53	30
		1	2	pascolo		0,8	48
		1	3	pascolo	19	35	80
		1	4	pascolo		0,2	90
		1	10	ente urbano		0,1	90
		1	11	ente urbano		0,1	40
		1	15	SOPPRESSO			
		1	16	pascolo	5	0,5	50
		1	17	pascolo	9	92	
		1	18	pascolo	1	15	90
		1	19	pascolo	2	60	
				incolto		44	80
		1	20	pascolo		48	
		1	21	pascolo		0,6	90
		1	28	pascolo	2	70	98
		1	29	ente urbano		0,2	12
		1	30	pascolo		0,2	50
		1	A	ente urbano		0,7	18
		1	B	ente urbano		21	
Paderno del Grappa		2	94	incolto	13	4	69
		2	62	FU D ACCERT		0,7	10
Cismon del Grappa	Vicenza	27	9	incolto		31	25
		31	12	pascolo	1	51	
				incolto	10	32	97
		33	9	incolto	2	14	63
Seren del Grappa	Belluno	67	A	COSTR NO AB	10	98	40

Con riferimento agli ambiti oggetto di intervento, di seguito si riporta indicativamente l'entità di alcune delle superfici desunte dagli elaborati forniti dal Commissariato Generale Onoranze Caduti. L'effettiva consistenza dovrà essere determinata nei successivi livelli di rilevamento e progettazione:

Sacrario Militare (compreso il settore Austro-ungarico):

- superficie della pianta (pavimentazione in porfido e cordoli in pietra) circa 9.814 mq;
- superficie in alzato e delle scale di collegamento (in pietra) circa 4.800 mq;
- superficie elementi in bronzo circa 450 mq;
- oggetti bronzei/artiglieria = 6 (da integrare con i diversi cippi presenti sull'area).

Via Eroica:

- superficie totale del percorso (in cemento) circa 2.000 mq
- superficie oggetto di intervento circa 1.600 mq;

Portale Roma

- superficie pietra circa 6.650 mq;
- superficie elementi in ferro e bronzo circa 150 mq;

Caserma Milano (spazi museali):

- le superfici espositive, su due livelli, sono di circa 260 mq;

Galleria Vittorio Emanuele III

- lunghezza del tratto interessato dall'intervento di circa 800 m;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

- elementi bronzei/artiglieria = da computare e verificare in sede di progettazione.

Ossario ipogeo

- superfici pavimentazione circa 1100 mq;
- superfici pareti in pietra circa 6600 mq;
- lunghezza del tratto secondario di collegamento tra l'ossario ipogeo e la galleria Vittorio Emanuele III circa 70 m;

Ex Base Radar-Missilistica della Nato – Edifici ed aree di servizio annesse

- superfici e materiali = da computare e verificare in sede di progettazione.

5. Interventi e norme da rispettare

5.1. Descrizione dei lavori

Il monumento presenta le tipiche forme di degrado proprie delle opere ubicate all'aperto, aggravate dall'esposizione ai cicli estate/inverno, nonché da limitati e sparsi depositi di diversa natura e coerenza, per lo più aderenti al substrato.

Gli interventi devono essere indirizzati al restauro conservativo degli elementi e dei materiali presenti ed altresì al recupero funzionale delle reti tecnologiche.

Si rende necessario prevedere sia interventi di pulitura delle superfici, con individuazione delle tecniche più adatte al materiale da trattare, che interventi strutturali indirizzati alla soluzione delle specifiche problematiche riscontrate.

Occorrerà in particolare valutare e verificare l'intervento, in termini strutturali, impiantistici e di restauro, relativo al recupero dell'ossario ipogeo, per il quale dovrà essere data anche una percorribile soluzione alternativa per l'accumulo di acqua piovana, attualmente raccolta all'interno di alcuni bracci. Tale esigenza determina necessariamente la verifica di idoneità statica delle strutture esistenti ed altresì il dimensionamento di quelle da prevedere eventualmente in loro sostituzione, da destinare a nuove vasche di accumulo.

Si prevede di intervenire all'interno degli attuali spazi museali allestiti all'interno della Caserma Milano attraverso la ristrutturazione degli ambienti in termini architettonici, impiantistici ed espositivi. Per quanto concerne le modalità espositive si intende prevedere esposizioni di tipo permanente, con l'utilizzo di sistemi audio e video, nonché pannellature e teche. Pertanto occorrerà prevedere specifici interventi di tipo impiantistico necessari al nuovo allestimento.

Gli interventi di restauro, che dovranno essere condotti anche sui cippi e sugli elementi isolati (in bronzo e pietra) collocati nell'area, sono in via generale i seguenti:

superfici ed elementi in pietra, cemento, pavimentazioni in porfido:

- asportazione di muffe, depositi superficiali da percolamento dell'acqua, ecc. attraverso idrolavaggio a pressione con l'impiego di appropriati prodotti chimici attentamente dosati;
- applicazione di idoneo prodotto biocida, nelle zone interessate da patine e formazioni biologiche, ove presenti;
- integrazione di materiale mancante, ove necessario;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

- trattamento con idoneo erbicida in presenza di vegetazione infestante superiore, compresa l'estirpazione manuale della vegetazione.
- pulitura in profondità delle connessioni dai depositi terrosi e vegetali, ove necessario, mediante raschietti, getto d'acqua a bassa pressione o getto d'aria compressa;
- verifica di tutte le stuccature esistenti e rimozione con mezzi meccanici di quelle ormai prive di funzionalità conservativa o estetica;
- esecuzione di stuccature con malta di idonea composizione e colorazione, in presenza di microfessurazioni e soluzioni di continuità.
- applicazione di un idoneo protettivo idrorepellente.

Superfici ed elementi in bronzo:

- rimozione dei depositi superficiali coerenti, delle incrostazioni terrose, ecc., con mezzi meccanici manuali o con strumenti idonei;
- pulitura meccanica dei manufatti mediante micro sabbiatrici di precisione a pressione controllata;
- lavaggio dei manufatti, successivamente alla pulitura meccanica e chimica delle superfici, con acqua demineralizzata per la rimozione dei sali solubili e dei residui organici superficiali;
- stuccature delle discontinuità delle superfici con resina epossidica opportunamente colorata e caricata;
- riequilibratura cromatica delle superfici dopo la pulitura, revisione della patinatura e reintegrazioni, ove necessario;
- protezione finale della superficie del manufatto;
- verifica, risanamento e/o sostituzione ed eventuale saldatura degli elementi di aggancio in metallo delle lastre in bronzo di chiusura dei loculi;
- microstuccatura delle fessure presenti.

Per quanto riguarda l'impiantistica occorre prioritariamente:

- verificare il funzionamento degli impianti elettrico, antincendio, idrico, ecc. esistenti nel Sacario e negli spazi museali oltre che nei tratti di galleria da rendere visitabili;
- procedere alla progettazione del nuovo sistema impiantistico necessario alle nuove modalità espositive
- procedere alla progettazione antincendio che dovrà essere predisposta con riferimento alle vigenti normative in materia ed in particolare ai sensi del D.P.R. n.151/2011. In considerazione della specificità dell'intervento oggetto del presente DPP, gli elaborati costitutivi la progettazione antincendio dovranno essere articolati come segue:
 - a) Fase preliminare generale
 - b) Fase normativa (art. 3 del D.P.R. n.577/1982);
 - c) Fase di progettazione tecnica antincendio (allegato I al Decreto 07/08/2012 e come meglio precisato nel MOD. PIN 1-2012 del Ministero dell'Interno – Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco);
 - d) presentazione della SCIA ai fini antincendio al competente Comando Provinciale dei vigili del Fuoco ai sensi del D.P.R 151 del 01/08/2011;
 - e) Progettazione di resistenza al fuoco di elementi portanti e separanti;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

- f) Verifica corrispondenza in opera di elementi portanti e separanti resistenti al fuoco;
- g) Presentazione Segnalazione Certificata di Inizio Attività (S.C.I.A. VV.F.);
- h) Valutazione rischi di incendio;
- i) Redazione piano di emergenza;
- j) Elaborati vie di fuga.

5.2. Regole e norme tecniche da rispettare

Le norme di seguito riportate dovranno essere verificate all'atto della progettazione preliminare e definitiva, anche attraverso i necessari contatti con gli enti aventi competenza relativamente sia alle specifiche materie ed attività che ai vincoli gravanti sull'ambito interessato dall'intervento. Inoltre nel corso dell'acquisizione delle necessarie autorizzazioni potranno ulteriormente essere verificate le risposnde alle norme sovraordinate, inerenti:

- la sicurezza sui luoghi di lavoro;
- gli impianti tecnologici da installare o già presenti in conformità al D.M. n.37/2008;
- la sicurezza dei cantieri con particolare osservanza del titolo IV del D.lgs. n.81/2008 e successive modificazioni ed integrazioni;
- le disposizioni di cui al D.lgs. n.163/2006 ed al D.P.R. n.207/2010, anche con riferimento ai livelli di progettazione da predisporre;
- le disposizioni di cui al D.M. n.145/2000 "Capitolato generale d'appalto dei lavori pubblici", al quale la stazione appaltante ha intenzione di assoggettare l'appalto.

Si richiama inoltre il quadro normativo della strumentazione urbanistica vigente nei Comuni interessati dal contesto territoriale e localizzativo.

5.3. Vincoli di legge relativi al contesto in cui l'intervento è previsto

Si richiama di seguito la principale vincolistica presente sull'area, che dovrà essere comunque oggetto di verifica e/o integrazione nelle successive fasi progettuali.

L'area di Cima Grappa, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e come risulta dalla Decisione di esecuzione (UE) 2015/71 della Commissione del 3 dicembre 2014, rientra all'interno del Sito di Interesse Comunitario – Zona a Protezione Speciale (SIC - ZPS) IT3230022, denominato "Massiccio del Grappa", la cui estensione è di circa 22.473 ha.

Ai sensi del D.P.R. n.357/1997, di attuazione della Direttiva Habitat, gli interventi di trasformazione del territorio, anche nel caso di interventi all'esterno del perimetro ma che possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito, sono subordinati alla preventiva *Valutazione di Incidenza* e comunque alla procedura di *Screening*.

In considerazione degli interventi da attuare, riconducibili in maggior parte al restauro conservativo e ad interventi interni agli edifici esistenti, l'eventuale ricorso a tale procedura dovrà essere valutato relativamente al progetto per la ex base NATO, per il quale occorrerà verificare la necessità dell'attivazione delle procedure correlate alla valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) e valutazione ambientale strategica (V.A.S.), anche con riferimento alla D.G.R. n.3173 del 10 ottobre 2006 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative” (e successive modifiche e/o integrazioni).

Infine, stante la vigenza in tale ambito delle disposizioni di cui al D.lgs. n.42/2004, sarà necessario acquisire i pareri della competente Soprintendenza ai BB.AA.PP.

6. Modalità della progettazione

6.1. Attività di progettazione

Gli incarichi connessi alla realizzazione dell'opera verranno affidati come segue:

- **internamente ed altre amministrazioni coinvolte:** Ufficio di Direzione Lavori.
- **esternamente, ai sensi della normativa vigente (Codice degli appalti pubblici e Regolamento):** progettazione preliminare ai sensi dell'art.242 del D.P.R. n.207/2010, progettazione definitiva ai sensi dell'art.243 del citato D.P.R., mappatura del degrado, progettazione e realizzazione campagna diagnostica, ideazione del progetto di allestimento multimediale, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione, direzione dei lavori, progettazione antincendio e presentazione SCIA.

Si prevede il ricorso all'appalto integrato per l'esecuzione dei lavori.

6.2. Fasi e livelli di progettazione

Per la di progettazione preliminare e definitiva dovranno essere predisposte ai sensi degli artt.242 e seguenti del D.P.R. n.207/2010, gli elaborati di seguito indicati, meglio specificati nel Capitolato Prestazionale:

PROGETTAZIONE	Elaborato	Affidamento interno	Affidamento esterno	Non necessario
PRELIMINARE (art.242 del D.P.R. 207/2010)	relazione illustrativa		*	
	relazioni tecniche		*	
	Indagini e ricerche preliminari		*	
	planimetria generale e schemi grafici		*	
	prime indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani di sicurezza		*	
	calcolo sommario della spesa		*	
	quadro economico di progetto		*	
DEFINITIVA	relazione generale		*	
	relazioni tecniche e relazioni		*	



Presidenza del Consiglio dei Ministri

(art.243 del D.P.R 207/2010)	specialistiche			
	rilevi e documentazione fotografia		*	
	elaborati grafici		*	
	calcoli delle strutture e degli impianti (verifica sismica)		*	
	elenco dei prezzi unitari ed eventuale analisi		*	
	computo metrico estimativo e quadro economico		*	
	Piano di sicurezza e coordinamento		*	
	Cronoprogramma		*	
	Schema di contratto e capitolato speciale d'appalto		*	
	Piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti		*	

Relativamente al servizio di progettazione preliminare e definitiva, si specifica che la restituzione del modello in Building Information Modeling dovrà essere realizzato secondo le più recenti linee guida dell'AIA Contract Document, B.I.M. Protocol Form. In particolare dovrà essere svolta un'attività di coordinamento e sincronizzazione dei modelli B.I.M. delle diverse discipline con verifica tipo *clash detection* di eventuali interferenze geometriche degli elementi tecnici. La verifica dovrà essere estesa alla strutturazione del database del modello con l'attribuzione di classi di appartenenza degli elementi tecnici e relativa codifica per la redazione di un documento di riferimento tipo *project execution plan*.

6.3. Campagna diagnostica di restauro

Al fine di individuare le migliori scelte operative da prevedere nell'ambito della progettazione dell'intervento di restauro, la campagna diagnostica dovrà indicare gli approfondimenti diagnostici ritenuti indispensabili alla definizione delle problematiche attraverso una serie di dati qualitativi e quantitativi. Il progetto di campagna diagnostica, dovrà essere improntato alla normativa più recente e prevedere il ricorso alla strumentazione più aggiornata cui riferirsi per la successiva attuazione; si richiamano a titolo indicativo, non esaustivo, le principali norme di riferimento per la predisposizione del progetto di campagna diagnostica:

- UNI 11182/2006 integrata dalle normative europee recentemente pubblicate dal Comitato Europeo di Normativa sui Beni Culturali (CEN TC 346 Conservation of Cultural Heritage) e recepite dal Decreto del Segretario generale Ministero per i Beni, le Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) dell'11.10.2013;
- EN UNI 16096:2012 Conservation of cultural property-Condition survey ad report of built heritage;
- EN UNI 16085:2012 Conservation of cultural property-Methodology of sampling from materials of cultural property-General rules;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

- prEN UNI 16572:2014 Conservation of cultural heritage –Glossary of technical terms concerning mortars for masonry, renders ad plasters used in cultural heritage;
- UNI 11182:2006;
- Monument and sites 15-ISCS international Scientific Committee for Stone of ICOMOS, Illustrated glossary on stone deterioration patterns. Paris 2009;
- Enviroment/Protection and Conservation of the European Heritage research report n.8, Damage atlas. Classification an analyses of Damage patterns found in brick Masonry, Bruxelles 2007;
- UNI 11305:2009 Malte storiche – Linee guida caratterizzazione mineralogico-petrografica, fisica e chimica.

Si prevede che il progetto dovrà affrontare i seguenti ambiti di analisi e prevedere almeno le seguenti indagini diagnostiche, che comunque dovranno essere oggetto di approfondimento e verifica nelle successive fasi di progettazione:

- diagnostica per lo studio dei materiali e delle patologie di degrado (analisi elementi lapidei, cemento e pavimentazioni, bronzo, malte allettamento);
- diagnostica per lo studio degli elementi a copertura delle inumazioni dei caduti e indagine della composizione, verifica delle dilatazioni e della tenuta e idoneità del sistema di fissaggio;
- diagnostica per lo studio del sistema di accumulo delle acque meteoriche superficiali nel sacrario ipogeo, da verificare in relazione agli elementi strutturali.

6.4 - Linee di indirizzo per l'ideazione, la progettazione e la direzione artistica dell'allestimento multimediale degli spazi museali

Il Sacrario Militare di Monte Grappa è, insieme con Redipuglia, il teatro della memoria più importante della Grande Guerra italiana.

L'impianto venne affidato all'architetto milanese Giovanni Greppi e allo scultore Giannino Castiglioni. Nell'insieme, la grandezza monumentale delle strutture, che ricordavano nemmeno troppo vagamente una fortezza, e della Via Eroica, che conduceva dal tempio al sovrastante "Portale di Roma" correndo tra 14 cippi in pietra, ognuno dedicato ad una delle battaglie combattute nei dintorni, oscuravano decisamente il sacello e la statua sacra, divenuti invisibili al pubblico. Seguendo il cammino obbligato dal basso verso l'alto, i visitatori venivano (e vengono tuttora) coinvolti in un'ideale ascensione dalle tombe (primi quattro livelli) al cielo aperto (ultimo livello e cima della montagna), dalla morte alla gloria: un itinerario mentale non troppo criptico, alimentato dai rimandi all'architettura romana (la struttura a colombario dei gradoni) di cui la nuova Italia del littorio si proclamava erede. Il monte «sacro alla Patria» si offriva ai futuri pellegrini non più come spazio di una sacralità plurale o come teatro di memorie individuali, ma come quinta di scena di un immaginario trionfale esclusivo: la celebrazione del valore, della vittoria e della potenza divenivano l'unico orizzonte possibile del ricordo della guerra e dei caduti e le cerimonie collettive, che il nuovo santuario avrebbe ospitato, avrebbero avuto la funzione di esaltare la redenzione di una stirpe guerriera.

Rispetto a questa scelta marziale e trionfale, il riallestimento degli spazi museali del Grappa suggerisce una decisa svolta prospettica. Il progetto parte infatti dalla constatazione che il conflitto



Presidenza del Consiglio dei Ministri

vissuto sul massiccio del Grappa a partire dall'autunno 1917 è, per molti aspetti, radicalmente differente dalla più tipica (e nota) logorante guerra di trincea che aveva caratterizzato fino a Caporetto il fronte Isontino. Le operazioni sul Grappa sono solo parzialmente interpretabili come “guerra di montagna” e ben poco come “guerra di posizione”: condotte con uno straordinario dispiego di mezzi e di risorse tecnologiche, le battaglie del Grappa sono l'espressione più avanzata della modernità del conflitto nel teatro italiano. Il combattimento sul Grappa ha significato modificare il paesaggio (la costruzione della “strada Cadorna”, ancora oggi la principale arteria di traffico tra montagna e pianura) e adattarlo agli scopi della vita e dell'operatività di migliaia di soldati: la galleria Vittorio Emanuele III, realizzata nel novembre 1917 su disegno del colonnello del Genio Nicola Gavotti, con i suoi cinque chilometri di cemento scavati nel cuore della montagna, poteva ospitare fino a 15mila uomini, oltre a settanta pezzi di artiglieria e rappresenta la più imponente realizzazione di ingegneria militare di tutta la guerra mondiale. Il racconto della guerra che verrà affidato al nuovo Memoriale di Cima Grappa avrà il compito di spiegare e divulgare proprio la dimensione scientifica e tecnologica della guerra italiana, sia dal punto di vista dello sviluppo delle tecniche belliche vere e proprie, sia come momento di applicazione e implementazione di tecnologie entrate poi a far parte della vita quotidiana, dal campo della medicina a quello dell'ingegneria civile.

Nel contesto del progetto di un “Museo diffuso della Grande Guerra”, che vedrà nel riallestimento del Sacratio di Redipuglia il suo portale, lo spazio museale del Grappa consentirà al grande pubblico di conoscere e capire, grazie al ricorso alle più aggiornate ricerche, gli aspetti più nascosti di una guerra che costrinse i contendenti a ricorrere agli accorgimenti più all'avanguardia della tecnica disponibile, e che spinse gli stati a finanziare una straordinaria accelerazione della ricerca tecnologica.

L'Ideazione del progetto museografico, la correlata progettazione multimediale e l'attività relativa alla direzione artistica, dovranno rispondere alle direttive impartite dal Gruppo di lavoro storico-scientifico appositamente costituito presso la Struttura di Missione per definire le linee guida esplicitate nel progetto del “Memoriale diffuso della Grande Guerra”, all'interno del quale è ricompreso il progetto multimediale del complesso monumentale di Cima Grappa.

Il percorso di visita ipotizzato in fase di documento preliminare alla progettazione, prevede l'accesso al Memoriale Cima Grappa dalla Caserma Milano, all'interno della quale si intende realizzare uno spazio Bookshop ed un allestimento che possa introdurre i visitatori alle vicende storiche che hanno caratterizzato i luoghi oggetto del conflitto. In adiacenza alla caserma Milano vi è l'accesso alla galleria Vittorio Emanuele III che dovrà prevedere un allestimento immersivo ed in sicurezza sino al vecchio Sacratio ipogeo ad oggi utilizzato come vasca di raccolta delle acque piovane. Lo stesso Sacratio sarà oggetto di lavori di adeguamento per ripristinare gli originari spazi e sarà adeguatamente collegato con il Portale Roma. Entrambe le strutture saranno oggetto di un allestimento immersivo connesso al percorso di visita. Oltrepassato il portale Roma il percorso di visita strettamente museale-immersivo, si trasforma in un percorso di contemplazione dell'architettura monumentale del sacratio di Cima Grappa. Ovvero il visitatore percorrerà la via Eroica sino alla gradinata di semicerchi concentrici che accoglie le salme dei 22.910 caduti della Grande Guerra dei quali 20.332 ignoti.

In particolare l'attività in questione dovrà prevedere la redazione di un dettagliato progetto museografico con relativo storytelling del percorso di visita.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

7. Finanziamento, limiti finanziari da rispettare e stima dei costi

In data 24 dicembre 2014 è stato sottoscritto specifico accordo procedimentale ai sensi dell'art.15 della L. n.241/1990 con la Regione Veneto per i "Lavori di restauro conservativo del Sacario Militare di Cima Grappa (VI) e lavori di ripristino del decoro di parti adiacenti, destinati a spazi espositivi quali parti integranti il Memoriale diffuso della Grande Guerra".

In ottemperanza a tale accordo i lavori saranno finanziati con i fondi messi a disposizione dalla Regione e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, impegnate sul capitolo di bilancio della dedicato alla commemorazione del centenario della prima guerra mondiale.

La Struttura di missione per gli anniversari di interesse nazionale, svolgerà le funzioni di Stazione Appaltante per un impegno complessivo stimato per i lavori di € **5.330.000,00** (cinquemilionitrecentotrenta/00).

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Luigivalerio Sant'Andrea